

## La lettera



# Sulle Partecipate risanamento senza «scassare»

**Umberto De Gregorio\***

Caro direttore,

la giunta De Magistris sta rivoluzionando l'architettura globale del sistema delle società partecipate dal Comune di Napoli. Sono stati cambiati i vertici aziendali per rendere palese un passaggio storico tra una fase politica ed un'altra. Il Pd non ha difeso uomini e posizioni di potere. Né ha fatto segnalazioni di nomi per il ricambio. Il partito vive un profondo processo di ripensamento di se stesso e stare lontano dalla stanza dei bottoni appare al momento un'ottima medicina ricostituente. Tuttavia il Pd non condivide alcune linee politiche di fondo dell'annunciata riforma, per questioni di metodo e di contenuto. La finalità ultima dell'annunciata riforma del sistema della partecipate e della macchina comunale non può che essere quella della gestione ottimale delle scarse risorse finanziarie in campo. Ci si trova di fronte ad un bivio: decidere per ogni servizio locale se essere «gestori» o «controllori». Una scelta da fare rapidamente e con un'analisi scientifica e non ideologica. E compatibilmente agli indirizzi del Governo centrale.

Anche l'idea di eliminare i consigli di amministrazione sostituendoli con (più economici) organi monocratici (amministratore unico) va analizzata con attenzione: indebolendo l'organo amministrativo il rischio può essere quello di generare una confusione di ruoli tra azionista ed amministratori.

Nel corso degli ultimi anni i compensi attribuiti ai dirigenti di alcune di queste società partecipate sono certamente oggi non più sostenibili. In alcuni casi si sono verificate sperequazioni e talvolta palesi ingiustizie. Ma non è la stessa cosa dire che vi è stato un aumento di stipendio complessivo per 12 dirigenti pari a cinque mila euro mensili o lasciar intendere che l'aumento di cinque mila euro è relativo ad un solo dirigente (mi riferisco al caso di «Napoli servizi»).

Quello che è stato fatto dalla giunta de Magistris è aver «scassato» i vertici delle società partecipate. Ora viene la parte più difficile del lavoro: costruire nuovi modelli di gestione dai quali i cittadini possano trarre benefici in termini di servizi più efficienti e di minori costi per le esigue risorse finanziarie disponibili nelle casse comunali. È su questo terreno che si misurerà nei prossimi mesi la capacità di «scassare» della nuova giunta.

Appare inoltre opportuno ricordare che i rami secchi e gli amici dei politici esistono non solo nella società partecipate ma anche e soprattutto nel Comune stesso. Qui ci si attende dalla nuova giunta una grande capacità operativa in termini di risanamento e di riduzione di sprechi.

La giunta comunale nella fase di distruzione del passato ha operato da sola. È stata una scelta comprensibile e legittima. Ora, per ricostruire, è necessario creare un vasto consenso, su questo tema come su altri. Servono idee ed energie di tutti. L'augurio è che la giunta si apra di più all'esterno, ascolti e prenda spunti e riflessioni anche da chi ha esperienze ed idee diverse. Il Pd è disponibile a collaborare ed a definire strategie. Non è disponibile a subire passivamente scelte non condivise e non condivisibili.

\*responsabile Pd forum per le Partecipate